

GIOVEDÌ 14 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.
Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.
«Vedi, l'inferno
È divenuto vuoto,
alzati amica,
mia bella, vieni,*

*corrimi dietro
nel ritorno al Padre».*

*Godi al banchetto
della nuova Pasqua,
entra con Cristo
alle nozze eterne,
vivi l'Amore
che ti dona il Padre.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,

rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera
i prigionieri,
il Signore ridona

la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?»
(At 8,36).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci da ogni impedimento, Signore!**

- Quando la nostra ipocrisia scandalizza e impedisce la fede di altri, liberaci, o Signore.
- Quando la ricerca del successo ci impedisce la cura degli incontri personali, liberaci, o Signore.
- Quando la nostra sordità ci impedisce di ascoltare la tua parola che ci istruisce, liberaci, o Signore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Es 15,1-2

Cantiamo al Signore: è grande la sua gloria.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 8,26-40

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁶un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunùco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaìa.

²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?».

³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. ³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunùco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunùco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunùco, ed egli lo battezzò.

³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. **Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁸Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
⁹è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. **Rit.**

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

¹⁷A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua. **Rit.**

²⁰Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore.

Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,44-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù alla folla: ⁴⁴«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 302-303

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 2COR 5,15

Per tutti Cristo è morto, perché quelli che vivono,
non per se stessi vivano, ma per lui,
che per essi è morto ed è risorto. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Che cosa impedisce?

Parlando di sé come «pane della vita», Gesù afferma: «Questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia» (Gv 6,50). Dunque, Gesù è un pane che dona vita dentro l'esperienza della morte. Anche in quelle morti più piccole e quotidiane, ma non meno dolorose, che così spesso attraversiamo.

Una situazione di morte è ad esempio quella che patisce l'etiope di cui narra Luca negli Atti. Egli è un funzionario nel regno di Etiopia, ma per ben cinque volte Luca sottolinea la sua condizione: è un eunuco. Il termine può designare il suo incarico nel regno

di Candace, ma anche la sua effettiva condizione fisica. Se accogliamo questa seconda interpretazione, comprendiamo meglio la domanda che egli pone a Filippo, dopo che questi gli ha spiegato le Scritture annunciandogli il mistero pasquale: «Ecco, qui c'è dell'acqua; *che cosa impedisce* che io sia battezzato?» (At 8,36). In effetti, fino ad ora questo etiope ha subito la sua condizione di eunuco come un impedimento. Sta tornando da Gerusalemme, dove con ogni probabilità si è recato per il culto; seduto sul suo carro legge il profeta Isaia: frequenta pertanto le Scritture di Israele. Tutto lascia supporre che sia un simpatizzante della fede ebraica, ma – stando al divieto di Dt 23,2 – non può entrare a far parte, a pieno titolo, della comunità di Israele, del popolo dell'alleanza. La pasqua di Gesù, che Filippo gli ha annunciato, a partire dal passo di Isaia che stava leggendo, ora diventa per lui un pane di vita che gli consente una rilettura diversa della propria condizione e della propria esistenza. Una vita nuova gli viene consegnata. Egli può essere accolto nella comunità dei discepoli del Risorto; può ricevere il battesimo che lo rende pienamente partecipe della sua pasqua. La sua condizione umana, che lo aveva portato a scontrarsi con l'impedimento imposto dal Deuteronomio, facendogli vivere quella che possiamo senza esitazioni definire un'esperienza di morte, ora, nel battesimo, è chiamata a partecipare della risurrezione, cioè di quella vita nuova che il Signore Gesù ha ottenuto per sé e per tutti. Anche per questo eunuco. Ogni impedimento cade, la sua vita risorge!

Anche Filippo, d'altro canto, vive una morte personale. Ieri gli Atti ce lo avevano descritto nel pieno della sua attività apostolica, molto generosa, feconda, efficace. Folle unanimi lo ascoltano, gli spiriti impuri fuggono mentre paralitici e storpi sono guariti (cf. At 8,6-8). A stento potremmo immaginare un ministero più ricco di successi di quello di Filippo. Eppure, improvvisamente e senza apparente ragione, un angelo del Signore gli parla per sottrarlo a questa attività così produttiva e condurlo in una strada *deserta* (cf. 8,26). Cosa potrà mai promettere di buono questa strada deserta a fronte dell'efficacia del suo impegno missionario? Anche questa è una situazione di morte, in cui Filippo fa invece l'esperienza di una vita nuova che gli viene donata e, attraverso di lui, la sua parola, il suo impegno, è donata anche all'etiope. Filippo comprende allora che la fecondità dell'impegno missionario non passa attraverso la capacità di riempire le piazze di folle applaudenti, ma attraverso la disponibilità ad accompagnare nella sua ricerca persino una sola persona, con fedeltà e compassione, salendo sul carro della sua vita. L'annuncio del Regno non conosce il volto anonimo e impersonale delle folle, ma quello personale degli incontri veri. Gesù è per noi pane di vita anche in questo modo. Non soltanto perché, nell'ultimo giorno, ci libererà dalla morte per introdurci nel regno dei viventi, ma perché sin d'ora sparge semi di vita e di risurrezione nelle tante morti quotidiane che ci accade di sperimentare. In forza del suo nutrimento anche noi, come l'eunuco, possiamo con meraviglia domandare: «Che cosa impedisce?».

*Signore Gesù, tu sei il pane della vita e noi crediamo in te.
Nutrici di fedeltà quando i nostri fallimenti e le nostre paure
appesantiscono il nostro cammino. Nutrici di speranza e di
risurrezione quando subiamo violenza e oltraggio. Nutrici di
ascolto e di compassione quando incontriamo la ricerca di altri.
Signore Gesù, nutrici di te, nutrici della vita vera!*